

pura **CULT**ura

anno VIII - n° 113 - 19 ottobre 2020
www.puracultura.it (digital edition)

event press



A moment of reflection

Galleria Verrengia

Linea d'Ombra

Un'immane sventura

Cetara

More Sweetly Play the Dance

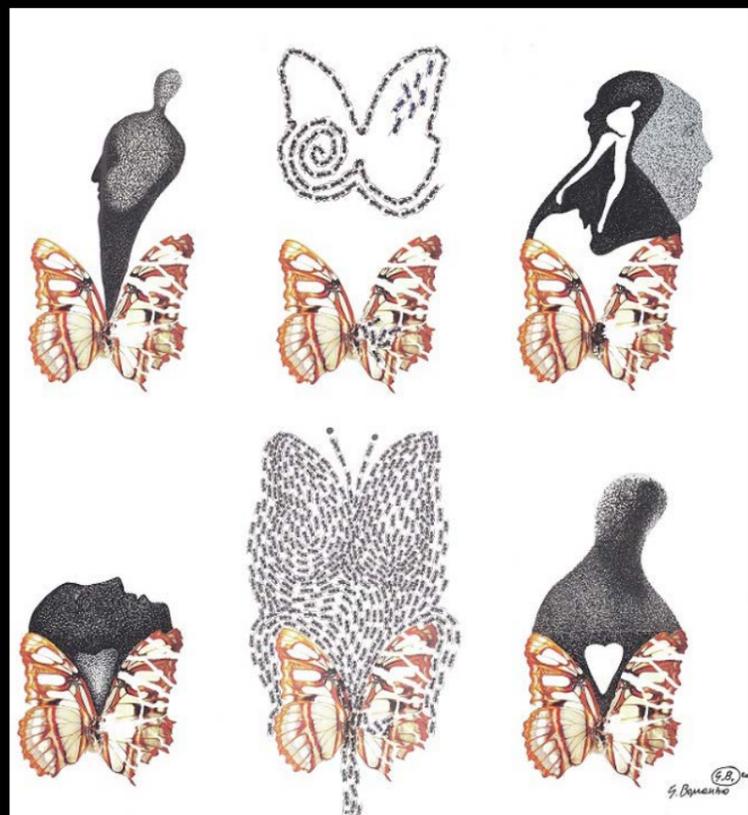
Arsenale di Amalfi

Ghirelli, Rua Catalana

Fragilità e distacco

di Gabriella Taddeo
Si rende omaggio ad un grande artista contemporaneo degli anni Cinquanta allo spazio virtuale Ophen Virtual art gallery, in una collettiva dal titolo "Fragilità e Distacco / 70 Years Ruggero Maggi", visitabile fino al 28 novembre 2020. E' una interessante ed articolata esposizione internazionale che viene fatta coincidere anche con la ricorrenza del settantesimo compleanno dell'artista. Si tratta di 289 opere eseguite da 295 artisti su un corpus grafico totale di 388 opere pervenute da diversi paesi del mondo. L'artista ha dato avvio al suo operato artistico a partire dagli anni '70 concentrandosi dapprima sulla poesia visiva, sulla mail art, copy-art, laser art e olografia. Successivamente gli elementi di vita reale interni all'opera si sono amalgamati creando un vero e proprio connubio fra tradizione ed innovazione, fra gli elementi naturali arcaci e le componenti tecnologiche.

Nelle opere più recenti invece l'azione umana coincide con quella morale, in un labirinto di rinvii e sollecitazioni. Suoi lavori sono esposti al Museo di Storia Cinese di Pechino ed alla GAM di Gallarate. Molte sono le installazioni, alcune olografiche altre in laser art, ed anche eseguite in site specific. Emerge da questo percorso secondo il curatore Sandro Bongiani "un continuo interesse verso la natura e la dimensione umana in un complesso rimando di sollecitazioni e interferenze, di sottintesi e nascosti richiami in cui l'azione coincide sinteticamente con il tempo provvisorio e oscuro dell'uomo. In questa particolare condizione, la sua ricerca marginale di confine "più vera di natura" ha saputo prendere corpo e manifestarsi in una sintesi poetica accorta che condivide le urgenze estreme della vita ed i contrasti inquieti della nostra malandata società contemporanea".



INDICE

Pagina 2
FRAGILITÀ E DISTACCO
di Gabriella Taddeo
Pagina 3
RIFLESSIONE SENZA PAUSA
CALL PER AMNESTY
Pagina 4
LA DANZA MACABRA
di Gabriella Taddeo
Pagina 5
UN NOBEL PER LOUISE
di Rossella Nicolò
Pagina 6
RUA CATALANA
UN OMAGGIO A DORFLES
di Gabriella Taddeo
Pagina 7
CRISI A LINEA D'OMBRA
di Claudia Bonasi
CORPO NOVECENTO
Pagine 8/9
QUELLA ETERNA IRRICONOSCENZA
VERSO I LIBRI DI TESTO
di Stefano Pignataro
INVITO ALLA DOLCEZZA
C'ERA UNA VOLTA...
Pagina 10
LA BONTÀ DEL MALE
di Rossella Nicolò
RAVELLO E ANCORA CLASSICA
Pagina 11
CETARA L'ALLUVIONE DEL 1910
di Chiara Rossi
SCAVI AL CHIAR DI LUUNA
Pagina 12
TRENT'ANNI DI RIUNIFICAZIONE
di Beatrice Benocci
LA NUOVA GERMANIA
Pagina 13
L'ARTE VA ALLA GUERRA
di Rossella Nicolò
PASSEGGIATE
Pagina 14
BACI DALLA PUGLIA
di Teobaldo Fortunato
LIBERTY PARTENOPEO
Pagina 15
FOTO-CONTEST
RODAVIVA
MOA

puraCULTura periodico di conoscenze
event press

Editore: Associazione puraCULTura
Direttore responsabile: Antonio Dura
Amministrazione e redazione
Via Bottaiolo, 30 - Benincasa
84019 - Vietri Sul Mare (SA)
tel. 0892867705 - mob. 3662596090
email: info@puracultura.it
Stampa: Poligrafica Fusco - Salerno
Registro Stampa di Salerno n° 20/2012

Riflessione senza pausa

Cinque artisti per una pausa di riflessione. E' il tema di "A moment of reflection", la mostra, a cura di Antonello Tolve che si terrà da sabato 24 ottobre fino a sabato 12 dicembre 2020 alla Galleria Paola Verrengia di Salerno in Via Fieravecchia, 34.

La collettiva punta a riconsiderare i luoghi della vita quotidiana attraverso le opere di Filippo Centenari, Emanuela Fiorelli (in copertina), Federica Luzzi, Marina Paris e Paolo Radi. Tolve presenta così il lavoro degli artisti: "Giocando con una serie di tensioni che generano vertigini ottiche e vivaci cinetismi, Emanuela Fiorelli (nella foto) (Roma, 1970) muove dall'idea del legame e della partecipazione tensioattiva tra fittizio e reale (punto di contatto tra coefficiente angolare e elastica vitalità, secondo la legge di Hooke) per creare ponti costruttivi, forme di aderenza che indicano energia trattenuta (ut tensio, sic vis), forze che modellano e che convertono la resistenza in valore estetico, in una immagine complessa, seducentemente penetrabile, fluida e ideale. Lo strappo estetico che contraddistingue i collage fotografici di Marina Paris (Sassoferrato, 1965), invita dal canto suo a meditare sulla perfezione della mancanza e dell'assenza, come del resto sul concetto di rovina, più marcatamente presente in una fotografia della serie

Under Construction (2014-2017) dove l'artista mostra un habitat architettonico fatiscente fotografato poco prima della ristrutturazione, per trasformare lo scatto in documento visivo, in radioso ricordo di quello che è stato e che mai più sarà. Compattati in istanti che conservano tutti «i segreti del translucido» (Sannazzaro), i processi temporospaziali proposti da Paolo Radi (Roma, 1966), affidati a una plasticità sicura e liquida della materia, emanano una certa lucentezza, si estroflettono e si aprono al fruitore con abbracci anulari per trasmettere silenzi abissali e rifugi siderali, anche

Luzzi, si riarticola in un perenne atto di creazione, di dilatazione, di sospensione, di attesa.

Con alcuni lavori della serie Iperuranio Filippo Centenari (Cremona, 1978) converte infine il senso di vuoto in un brandello di cielo, in uno luogo emotivamente aperto e accogliente, in un mondo platonico fatto di idee, lontano da ogni fisicità e dunque perfettamente mentale. Sua anche la scritta al neon Sopravvivere a cui l'artista depenna le prime sillabe per trasformare il verbo intransitivo "sopravvivere" (sinonimo di scampo a un pericolo o a una sciagura) nel sostantivo "vive-



mediante un ricercato e ben visibile preziosismo che attraverso i suoi perfetti valori formali mette sotto scacco il male di vivere. Nate da un'analisi grammaticale di strutture organiche (semi, conchiglie, ramificazioni), le annotature proposte da Federica Luzzi (Roma, 1970), il cui intreccio manifesta uno stato di calma, una lentezza processuale che coincide con il tempo della riflessione umana, richiamano marcatamente alla memoria l'immagine misteriosa della spirale, simbolo dell'universo, apertura a un potere centrifugo che ha in sé il flusso inarrestabile degli eventi e che, nel caso di

re", interpretato, nell'economia dell'esposizione, come essere al mondo e come heideggeriano «essere-nel-mondo» (In-der Weltsein), come «esser-presente in una cosa presente», come «essere situato» in senso non spaziale ma esistenziale, come individuo persona creatura partecipa alle cose di tutti".

Il vernissage si terrà sabato 24 ottobre, dalle ore 11.30, con una partecipazione contingentata in osservanza delle regole anticovid prescritte: il pubblico è invitato a prenotarsi per consentire ingressi di 6 persone per volta. Prenotazioni: 089 241925 - 333 3844580.

Call per Amnesty

Venerdì 30 ottobre alle ore 19 al Centro sociale di Nocera Inferiore, in Via Achille Loria, 8, incontro con il gruppo locale di Amnesty International per parlare di diritti umani. Durante la serata verranno introdotte le principali campagne

di Amnesty e suggeriti diversi metodi di attivazione volontaria. L'accesso alla serata è su prenotazione, fino a un massimo di 15 persone. Ci si prenota inviando un'email a gr261@amnesty.it indicando nome e cognome. Info: 333 2745100.

www.puracultura.it



LA DANZA MACABRA

di Gabriella Taddeo

E' in corso fino al 2 dicembre "More Sweetly Play the Dance" dell'artista sudafricano Kentridge, con la curatela di Lia Rumma, nell'Arsenale di Amalfi, che rinnova la memoria di quei luoghi, che ospitarono nel 1968 la mitica, storica esposizione sull'arte povera promossa da Marcello Rumma, "Arte Povera più Azioni Povere", con la curatela di un giovane Germano Celant. Grazie ad essa si lanciò l'arte italiana nel panorama internazionale. Si tratta di un vero happening del contemporaneo. "Conosco l'importanza dell'evento del 1968 – dichiara Kentridge – quando Marcello Rumma portò ad Amalfi a esprimersi liberamente gli artisti che avevano protestato alla Biennale contro i limiti all'espressione artistica. Ma avevo 13 anni allora. L'Arsenale mi è sembrato uno spazio perfetto per mio lavoro, concepito prima del Covid. Per me è stato frustrante non lavorare lì, ma sono fiducioso di poter tornare ad Amalfi, a Napoli, in Europa, in quella parte del mondo che conosco bene, magari a novembre, anche per vedere la mia nipotina nata da poco e mio padre 97enne. Il Covid – aggiunge – ha fermato il mondo ma gli uo-

mini non devono mai dimenticare di essere vivi, opporre resistenza, trascinare la propria esperienza e la propria storia anche quando, come in una danza macabra, sono costretti a passare di villaggio in villaggio". L'esposizione è stata rielaborata e riprogettata da un team tecnico: è una processione di silhouette umane che danzano attraverso 8 schermi, per una lunghezza di 40 metri lineari, all'interno dello spazio a volte crociate e in mattoni crudi dell'antica repubblica marinara (una sorta di rievocazione della danza macabra medioevale per le epidemie di peste presentata in anteprima nel 2015 all'Eye film institute di Amsterdam). Musiche di diverso ritmo accompagnano lo sfilare delle immagini di uomini e donne che avanzano e roteano lungo paesaggi a carboncino disegnati dall'artista. Si susseguono uomini in divisa, gente attaccata a una flebo, oratori dal palco e segretarie accanto alla loro macchina da scrivere. Poi gli scheletri e le croci. La danza macabra, precisa Kentridge, era una maniera per farci capire che "tutti sono soggetti alla morte. Quello che abbiamo sentito fortemente nel momento della pandemia. Ma se continuavi a danzare lungo la strada, la morte passava

da un paese all'altro. La resistenza era una celebrazione della vita, così come adesso i rifugiati trascinano se stessi da un posto all'altro resistendo e passando avanti. C'è bisogno di resistenza, nonostante le difficoltà... Il sudore, il respiro della danza hanno anche a che fare con l'essere vivi e con la resistenza. E se l'opera è stata pensata prima del coronavirus, ha a che fare comunque con la vulnerabilità della presenza che il coronavirus ha reso drammaticamente concreta. Le persone hanno ansia. L'ansia ha preso tutti anche qui nel mio studio di Johannesburg. Ma bisogna continuare a essere umani, esseri sociali, vivi". L'evento dedicato a Kentridge si collega idealmente alle tre rassegne che qui Marcello Rumma promosse e organizzò, fra il 1966 e il 1968. Rappresenta anche la terza tappa di "Amalfi e Oltre", nell'ambito del grande progetto di digitalizzazione della cultura della Campania per gli Archivi del Contemporaneo, attuato da Scabec, dopo il convegno "Progettare la Memoria: Strategie del digitale" promosso in collaborazione con l'Università di Salerno e la mostra "I sei anni di Marcello Rumma", inaugurata nel 2019 al Museo Madre.



UN NOBEL PER LOUISE

di Rossella Nicolò

Louise Gluck, di origine ebraica ungherese, classe 1943, è la sedicesima donna premiata nella storia del Premio Nobel per la Letteratura. La sua poesia, paragonata da molti a quella di Emily Dickinson, è scarsamente conosciuta in Italia perché i poeti stranieri sono poco tradotti, perfino quelli che nella loro patria sono considerati delle leggende viventi.

Nella motivazione del premio si citano la chiarezza, la severità e l'universalità della sua voce poetica, oggettivamente severa, tesa

Pia de' Tolomei) in cui con un linguaggio semplice e diretto parla della natura, dei miti, dell'infanzia, ma anche di alcune vicende private come l'anoressia che l'aveva colpita in età adolescenziale e il dolore per la perdita della sorella. A lei dedicherà "Averno", la sua decima raccolta, pubblicata da Dante e Descartes, casa editrice napoletana, nella traduzione di Massimo Bacigalupo, traduttore ufficiale della Gluck. In Italia, nel 2003 era uscita anche la raccolta "L'iris selvatico", edita da Gianno, un meraviglioso catalogo canta-

volò notturno degli uccelli migratori, si contempla il ritorno dell'inverno, del freddo che avvolge di nuovo la terra ricordandoci che l'estate finisce sempre troppo presto e che le tregue dalla morte sono sempre troppo brevi: «L'occhio si abitua alle sparizioni. / Non sarai risparmiata, né ciò che ami sarà risparmiato. // Un vento è venuto e passato, smontando la mente; / ha lasciato nella sua scia una strana lucidità. // Quanto sei privilegiata, ad aggrapparti ancora con passione / a ciò che ami; / la rinuncia alla speranza non ti ha distrutto. //



nello sforzo di raccontare l'io e la natura nella maniera più precisa possibile, senza sbavature. Nella sua opera coesiste un eccezionale senso della forma e un incredibile equilibrio compositivo. Il debutto è nel 1968 con 'Firstborn'. Poi sono arrivate 'The House on Marshland' e 'Descending Figure'. Tra le numerose raccolte si ricorda 'Vita nova' del 1999, omaggio al padre della Letteratura Italiana (celebre è il suo inno all'amore perduto attraverso figure come

Maestoso, doloroso: // Questa è la luce dell'autunno; si è volta su di noi. / Di certo è un privilegio avvicinarsi alla fine / credendo ancora in qualcosa». Niente, credo, è più universale di questo. I suoi versi richiedono lettori capaci di comprendere come la messa in forma di parole che si fa condensato di eventi, di rapporti umani, familiari, di relazioni amorose, di osservazione della natura, comporti sempre una meditazione profonda e paziente.

RUA CATALANA

Nell'ambito del progetto Rua Catalana, che fa parte della programmazione di spettacoli del Teatro Ghirelli di Salerno come focus sulla fiorente produzione drammaturgica catalana, sostenuto dalla Delegazione del Governo Catalano e dall'Institut Ramon Llull, giovedì 29 ottobre si terrà, nell'ambito de "Il club della lettura", la proiezione di "Chiove", di Pau Mirò, spettacolo per la regia di Francesco Saponaro, con Chiara Baffi, Enrico Ianniello, Giovanni Lude-

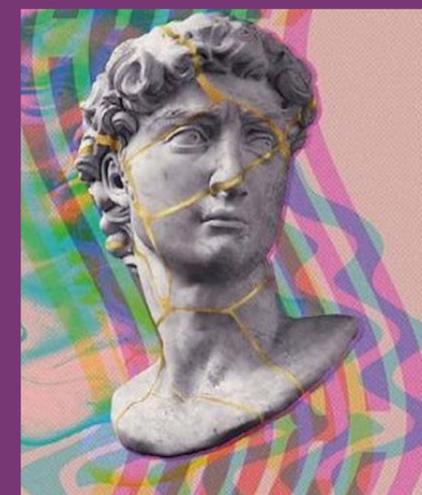
no, Carmine Paternoster (produzione Teatri Uniti 2007) mentre, sempre di Pau Mirò, sarà in scena sabato 31 ottobre alle 20,30 lo spettacolo "Femmine comme a me", prodotto da Mutamenti/Teatro civico 14, con l'interpretazione di Michele Brasilio, Marina Cioppa, Ilaria Delli Paoli e Roberto Solofria, quest'ultimo anche alla regia. Le traduzioni sono di Enrico Ianniello, attore, regista, promotore e testimone di un dialogo internazionale tra artisti. Info: 349 9438958.



CRISI A LINEA D'OMBRA

di Claudia Bonasi
Ecco i 'numeri' della XXV edizione del Linea d'Ombra Festival, promossa e organizzata dall'Associazione SalernoInFestival, che si terrà a Salerno dal 24 al 31 ottobre, in parte in streaming e in parte dal vivo. Il tema scelto quest'anno è naturalmente "Crisi", vista la permanenza della pandemia di covid-19; oltre 100 le opere cinematografiche in concorso, scelte tra 7800 film iscritti, provenienti da 40 paesi. Ancora una volta sarà la Sala Pasolini il quartier generale della manifestazione ideata da Peppe D'Antonio, direttore artistico con Boris Sollazzo, insieme alle altre location: la Casa del Combattente, dove ha sede la Fondazione Menna - Centro Studi d'Arte Contemporanea, e Il Giardino della Minerva. Un Festival che si tiene all'ombra dello spauracchio del covid e, anche per questo, nelle intenzioni dei direttori artistici, si propone di essere 'un laboratorio di (ri)costruzione di un modello culturale', con un ritorno alle origini dal punto di vista della programmazione che si focalizza esclusivamente sul cinema, mentre nelle passate edizioni avevamo assistito ad attività trasversali che restavano sempre nel solco della cultura, dell'arte,

del teatro e della musica. Per il 2020 D'Antonio e Sollazzo sottolineano che "Il format festival diventerà non solo recettore d'opere, ma anche elemento attivo di costruzione di narrazione. Le crisi si superano rilanciando, unendosi e diventando comunità, rompendo schemi". Cinque le sezioni in concorso: Passaggi d'Europa; LineaDoc; CortoEuropa; VedoAnimata e VedoVerticale. A Passaggi d'Europa 6 i lungometraggi provenienti da 8 nazioni europee, senza alcuna limitazione di genere o di stile, prodotti tra il 2019 e il 2020; al miglior film della sezione Passaggi d'Europa 2020 andrà il "Premio NEXSOFT". Per LineaDoc saranno proiettati 14 documentari, tra corti e lungometraggi, prodotti in tutto il mondo tra il 2019 e il 2020; al miglior film della sezione andrà il Premio Linea d'Ombra LineaDoc 2020. 32 film da 19 nazioni sono il cuore di CortoEuropa, la sezione che presenta opere prodotte in Europa tra il 2019 e il 2020. Al miglior cortometraggio della sezione CortoEuropa 2020 andrà il "Premio BANCA CAMPANIA CENTRO". Sono 34 i cortometraggi d'animazione della sezione VedoAnimato, tutti prodotti nel mondo tra il 2019 e il 2020,



che concorrono al Premio Linea d'Ombra VedoAnimato 2020. Torna dopo un anno di assenza, VedoVerticale, la sezione dedicata alle piccole opere girate con i cellulari nel formato di ripresa verticale. Sono 20 i lavori in selezione provenienti da 14 paesi del mondo. Due i workshop: uno CGI 3D e Compositing 2D a cura di Nicola Palma e l'altro un laboratorio sull'audiovisivo, a cura di Luigi Marmo, Luciano Mauro e Michele Rosco, che punta a realizzare un documentario per la Scuola Medica Salernitana. Il programma live seguirà le procedure anti Covid per consentire al pubblico una fruizione in sicurezza del Festival. Info: www.lineadombrafestival.it.

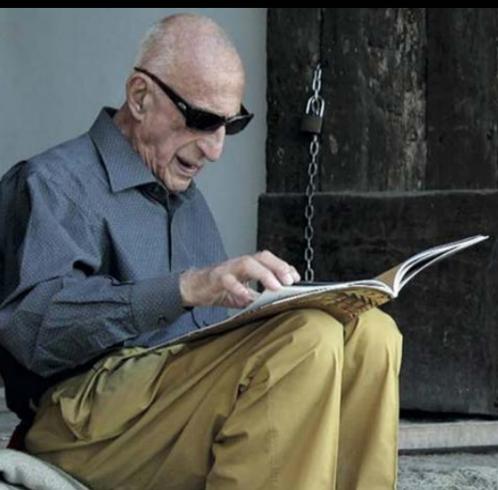
Un omaggio a Dorfles

di Gabriella Taddeo

Nella Torre 28 dell'antichissima cinta muraria del Parco Archeologico di Paestum è in corso fino al 17 Novembre "Gillo Dorfles e la sua Paestum", mostra a cura di An-

tonello Tolve e Nuvola Lista, che incrocia l'esperienza del MACCC (Museo dei materiali minimi) con gli spazi del Parco Archeologico di Paestum, il sostegno economico della Regione Campania con il patrocinio del Comune di Capaccio. Il critico d'arte triestino torna nella sua amata Paestum a soli due anni dalla sua scomparsa con una esposizione che evidenzia il sodalizio che, in circa vent'anni, ha instaurato con il territorio pestano. "Quan-

do è stata proposta una mostra su Gillo Dorfles nella Torre 28 di Paestum sono rimasto entusiasta - dichiara il direttore del Parco Archeologico Gabriel Zuchriegel. "Il forte legame di Dorfles con il sito di Paestum, che emerge chiaro nelle sue opere d'arte, lo pone tra i protagonisti del Novecento che hanno dato nuovo impulso alla conoscenza, alla fama e alla centralità del sito magno-greco nell'arte, nella letteratura e nella cultura contemporanea. Con questa mostra si vuol far inoltre emergere la connessione tra archeologia e contemporaneità in un sito che continua a fornire stimoli e a restituire nuove scoperte e che è in continuo divenire, anche grazie al coinvolgimento di più realtà del territorio come il MMMAC". Si tratta di una raccolta di circa cento opere tra materiali minimi, tele, grafiche e ceramiche, prodotte, lontano dalle grandi città settentrionali nelle frequenti pause pestane. Si parte dagli anni Quaranta per un lungo percorso fino al 2009-2010 con un video inedito nello studio di pittura di Dorfles. Un ricco susseguirsi di pannelli con frasi dello stesso Dorfles rende ancora più chiaro l'am-



pio orizzonte scrutato dal critico ed invita a riflettere sulla sua multiforme esperienza. "Tra i disegni e le pitture su tela, le carte e i cartoncini, le ceramiche e le serigrafie e i gioielli, il mondo di Gillo - all'anagrafe Gillo era Angelo Eugenio - è mostrato oggi in tutta la sua coerenza e evoluzione", mette in luce uno dei curatori, Antonello Tolve. Questa monografica ha un respiro di continuità con le installazioni di arte contemporanea già presenti a Paestum come l'opera "Tempi Prospettici" di Carlo Alfano nel museo o "Il Cavallo di sabbia" di Mimmo Paladino nell'area archeologica. "Il suo soggiorno era scandito da lavoro, relax e abitudini", annota Nuvola Lista nel testo introduttivo al catalogo. "Il lavoro lo vedeva partecipe alle inaugurazioni delle mostre da lui curate, da Mimmo Paladino a Lucio Del Pezzo, da Arnaldo Pomodoro a Carol Rama. Concedeva alcune interviste. Ma in buona parte della sua permanenza era alla ricerca di concentrazione e ispirazione necessarie per dipingere e discutere di progetti futuri. L'atmosfera di Paestum rendeva tutto più semplice".

www.puracultura.it

Corpo Novecento

"Storie di teatro. Gli incontri di Corpo Novecento", a cura di Alfonso Amendola e Pasquale De Cristofaro, venerdì 23 ottobre alle ore 18,00 al Teatro Nuovo di Salerno. In programma Paolo Puppa, Cinediario. Cinema in forma di fiabe un po' patologiche (Oèdipus); introduce Gino Frezza. A seguire Antonin Artaud. I Cenci, Tragedia in quattro atti e dieci quadri dopo

Shelley e Stendhal (Ed. Titivillus); traduzione ed adattamento di Genaro Vitiello; introduce Rino Mle. Alle ore 20,00 Julian Beck, Rivoluzione e controrivoluzione a cura di Sergio Iagulli e Raffaella Marzano (Multimedia ed.). Ore 21,00 Reading con Andrea Palladino e Alessandro Tedesco da La pietra oscura di Alberto Conjero, a cura di Simone Trecca (Oèdipus).

www.puracultura.it

Quella eterna irriconoscenza verso i libri di testo

di Stefano Pignataro

Ero ormai rassegnato. Buona parte dei librai, dei titolari di importanti case editrici specializzati in editoria scolastica mi avevano lasciato poche speranze. "E' troppo vecchio, è un'edizione ampiamente aggiornata; di sicuro l'edizione che cerca lei sarà andata al macero. L'unica possibilità è che lo ritrovi presso un venditore privato o su qualche piattaforma in rete come Amazon o E-Bay".

La mia domanda era su a chi avessi potuto rivolgere per rientrare in possesso dei miei sussidiari della scuola elementare di storia, geografia e matematica sui cui avevo studiato in quell'anno scolastico di quasi due decenni fa. Fortuna ha voluto che, grazie anche alla perseveranza di un amico, e per la disponibilità di un acquirente friulano, "Saper e Saper fare", il Sussidiario pubblicato dalla Giunti è rientrato dopo moltissimi anni e decine di libri di testo scolastici ed universitari letti e studiati, di nuovo in casa mia. Può sembrare banale, ma la sensazione di riaprire un libro di testo scolastico dopo una vita è qualcosa di indescrivibile. Si prova una doppia sensazione contrastante; la prima è la sicurezza di ricordare a memoria ogni singola pagina, e in effetti è così. La seconda, collegata alla

prima, è che invece molte pagine, forse meno impresse nella memoria perché forse non direttamente accostate ad un ricordo particolare non le ricordi affatto ma scavando in quei meandri bui e mai rimossi, ci si accorge che effettivamente ogni pagina è nitida nella memoria. In una società ormai dominata da centinaia di aggeggi colorati, se il libro tradizionale fa fatica a mantenersi a galla (anche se il libro elettronico è un progetto meravigliosamente mancato), figurarsi un libro di testo appartenente ad un periodo ormai passato, le cui nozioni semplici e stringate appaiono persino buffe nella propria essenzialità. Pur servendomi della buona tecnologia, lascio ad altri la bramosia quasi psicotica di cambiare telefono ogni quattro settimane e mezzo e conservo per me l'inenarrabile piacere nel ritrovare un libro scolastico che possiede l'impagabile merito di farci tornare bambini. Parto da questo personale episodio per via dell'osservazione di un fenomeno (ma, più ottimisticamente, preferirei chiamarla abitudine) tutto giovanile che, a fine anno scolastico ed all'inizio dell'estate, viene immancabilmente e puntuale, appunto, come un temporale estivo, perpetuato da buona parte di studenti liceali

e universitari: l'eterno ed ignobile mercimonio dei libri di testo. La fine degli esami di Stato, ma più genericamente dell'anno scolastico, coincide con il fioccare ed



il fiorire di numerosi gruppi Facebook o su altri social dai titoli precisi come "Compro, vendo, libri usati". Sono spazi, questi, in cui tutti gli studenti che, nella maggior parte dei casi, hanno superato con successo e con ottimi voti quadrimestri su quadrimestri, che proprio su quei libri avranno sudato e faticato. Tutto ad un tratto, qualcosa si rompe ed il libro da oggetto di sapere e di conoscenza si trasforma in un fardello di cui si avverte la spasmodica necessità di liberarsene. Ma cosa si vende? Fotocopie di obsoleti portfolio, ormai antiquati, ripetitivi, scritti male e, nella maggior

parte dei casi, anche zeppi di errori? No. Allora schede di sussidiari con riassunti ridotti all'osso come buona parte di pessime riforme scolastiche hanno imposto striz-

zando l'occhio al più bieco nozionismo? Assolutamente. Quello che viene messo in vendita con prezzo e condizioni di uso come in un comune mercato del pesce è proprio il Manuale, il libro di storia, di matematica, di italiano o di algebra, interi compendi di ottocento anni di storia della letteratura dei più illustri italianisti dalle origini ai nostri giorni passando da quattrocento e cinquecento, tomi di storia contemporanea con accurate schede bibliografiche e confronti storiografici ed ancora grammatiche per lingue straniere, libri di versioni di latino e greco. Se il giovane mercante è attento a

vendere il suo prodotto nelle migliori condizioni possibili (il che fa venire il sospetto che su quel manuale non si è aperto nemmeno per sottolineare l'indice), il giovane acquirente è molto esigente: nella sua richiesta esplicita che il libro debba contenere tutte le nozioni fondamentali o che non debba essere sottolineato poiché deve essere lui a studiare e ad enucleare i principi essenziali.

Il secondo non dovrebbe avere nessun biasimo se, grazie a quell'occasione, ha modo di entrare in possesso particolarmente richiesto ma introvabile. Diventa da biasimare se, successivamente, diventa un "mercante" anch'egli. Tutto questo è l'ennesima dimostrazione di un modus vivendi particolarmente desolante e pericoloso che ha colpito una generazione (la mia), che, fatte le dovute e molteplici eccezioni (e ve ne sono davvero tante al contrario di quanto dicano molti Soloni) stenta a trovare un equilibrio personale e su cui la logica del consumo, dell'immediato ha fatto perdere ogni luce. Tralasciando un più articolato discorso culturale collegato alla funzione civile, etica e culturale di un libro di testo in se qualsiasi professione si svolga e qualunque percorso si voglia intraprendere, si resta basiti quando

si apprende, sempre grazie a queste fonti virtuali e social, che la maggior parte di chi si separa dal proprio libro di testo non soltanto sono proprio quei ragazzi che, in futuro, svolgeranno professioni per cui quei libri gli serviranno più dell'aria che respirano ma anche ad essere venduti sono per la maggior parte libri di teoria o, nel peggiore dei casi, classici della Letteratura, romanzi, poesie o racconti. Ciò che emerge in questa ricerca è la deprimente scoperta di un metodo didattico (dovuto, forse a molte colpe del personale docente incapace di far appassionare i propri studenti) necessario e finalizzato soltanto ad un mero giudizio finale. Il libro scolastico, una volta esplicitata queste formalità burocratica, diventa meno utile di un fazzoletto usato. Un libro di questi, inoltre, ha un prezzo in genere, non superiore agli otto euro, cifra insufficiente anche per una pizza ed una bibita. Un fenomeno che, forse, potrà essere additato come una parte risibile del decadimento di valori che la nuova classe giovanile si porta dietro (fatte, sempre, le dovute e molteplici eccezioni), ma che ci spinge a riflettere criticamente, come genitori e come docenti, come educatori e come pedagogisti e, non per ultimi, come giovani.



Invito alla dolcezza

Teatro del Giullare di Salerno vede in scena la compagnia Teatricomio Prodart in "Devi essere dolce con me" di Francesco Maria Siani, regia di Antonello Ronga, con Teresa Di Florio e Alessandro Musto. Spettacoli sabato 24, domenica 25 e

sabato 31 ottobre, domenica 1, sabato 7, domenica 8 novembre. Sempre a novembre, la Compagnia del Giullare proporrà "Tutto fuori, vagabondo" di Luigi Pirandello, adattamento e regia di Carla Avarista (novembre 14-15; 21-22; 28-29). Tutti

gli spettacoli del sabato inizieranno alle 20.30, quelli della domenica alle 18.30. Biglietto 12 euro; abbonamento a 9 spettacoli: 80 euro; abbonamento a 5 spettacoli della Compagnia del Giullare: 45 euro. Info: 334 7686331.

Autunno, tempo di teatro. Il secondo spettacolo in cartellone al Piccolo

www.puracultura.it

C'era una volta...

La Compagnia dell'Arte torna al Teatro delle Arti con la nona edizione di "C'era una Volta", il family show di fiabe ideato da Antonello Ronga, che condivide con Valentina Tortora la direzione artistica della manifestazione, insieme

a Federica Buonomo, Mauro Collina, e Martina Iacovazzo. Dopo il primo spettacolo, il programma continua con "La magica storia della pizza" (15 novembre), "Jesper il postino di Santa Klaus" (20 dicembre), "Anastasia tra storia

e leggenda", "Aurora: Bella Addormentata", "Il Principe d'Egitto". Le date di questi ultimi tre spettacoli saranno annunciate più avanti per non sovrapporsi con le altre programmazioni del Delle Arti. Info: 388 3589548.



LA BONTÀ DEL MALE

di Rossella Nicolò

La nota rassegna Settembre culturale, kermesse letteraria settembrina che si è tenuta a settembre nella suggestiva Piazza d'Armi del castello angioino-aragonese di Agropoli, ha visto quest'anno avvicinarsi volti noti del giornalismo e della cultura ma anche autori locali, come Emilio Ceglia, autore de "La Strenna", una raccolta di circa 60 composizioni in versi liberi che esprimono una visione esistenziale cosciente della relatività e della contingenza delle cose. Il titolo, come ci ricorda l'etimologia della parola (da "strenna", voce di probabile origine sabina con il significato di "regalo di buon augurio"), è un dono particolare ma in questa raccolta assume il significato di "lasciapassare", ciò che consente il transito in un luogo dove normalmente non è consentito; è sinonimo di garanzia, è elemento che lega due anime destinate a restare insieme per l'eternità. "Non peccano affatto coloro che peccano per amore" diceva O. Wilde e l'autore sembra

volere percorrere la strada che porta all'oscurità, nei luoghi dove persino una lucciola acceca la vista, dove si giace a lungo in una pericolosa ed apatica apnea fino a

Emilio Ceglia
LA STRENNNA

prefazione di
Diego Fusaro

P POETICA

quando, tra i cento motivi per annegare nell'oscurità del male, se ne fa strada uno solo, ma convincente, per risalire. L'autore crede nella bontà del male, instaura con esso un coraggioso dialogo con disponibilità volubile e spregiudicata, facendo largo uso di campi semantici afferenti all'area dell'ascesa e della discesa che, uniti ad

accumulazioni verbali, si confrontano e si scontrano intrecciandosi in movimenti complessi. Caratteristica della scrittura di Ceglia è il passaggio dal tono rigoglioso di alcuni componimenti dove non sono rari gli arcaismi, a toni più dimessi e colloquiali, meno criptici, dove la sintassi è più distesa e lineare. "Le poesie si possono rileggere all'infinito -dice l'autore-. E' come ripercorrere un viale, annusare nuovamente un fiore, ricevere un'altra carezza, riguardare una foto". Ceglia conferisce all'esperienza emotiva un ruolo centrale; in ogni poesia le nostre emozioni vengono riconosciute (nel senso di conosciute nuovamente); vengono accolte, perché sono parte costitutiva del nostro corpo, un corpo vivo che sente il mondo, che lo avverte sensibilmente. L'emozione provocata da una lettura è una esperienza affettiva, è la realtà che passando attraverso di noi, nella nostra molteplicità/unicità, ritorna fuori trasformata, mutata. La poesia è la vita che hai dentro.

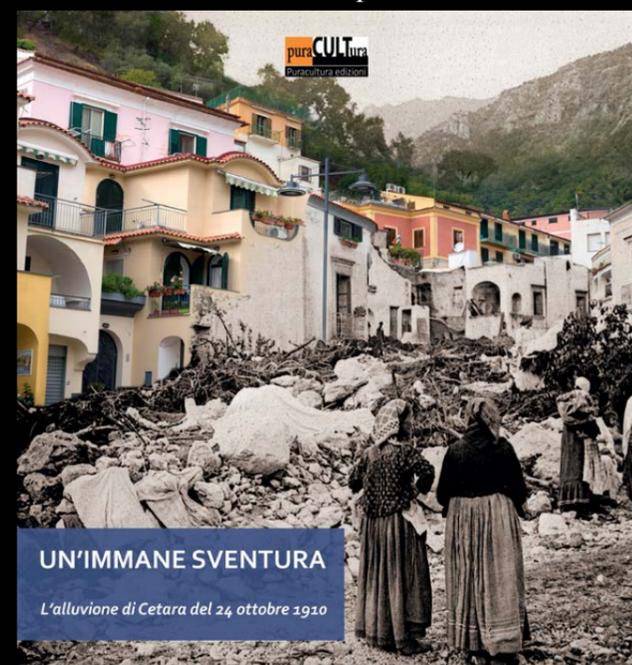
Cetara l'alluvione del 1910

di Chiara Rossi

Venerdì 23 ottobre alle ore 19,00, nella chiesa di San Pietro apostolo, a Cetara, si terrà la presentazione del libro "Un'immane sventura - L'alluvione di Cetara del 24 ottobre 1910" (Puracultura Edizioni, €15,00); l'incontro verrà moderato dal giornalista Alfonso Bottone. Nulla di più 'fotografico' per inquadrare in pochissime righe la terribile tragedia che colpì il piccolo borgo di pescatori della Costiera amalfitana, delle parole che vennero scritte nel Verbale del Consiglio comunale del 22 novembre 1910: "...Il presidente riferisce che per l'immane disastro che ha colpito questo infelice paese dell'incantevole Costiera Amalfitana, causato dal nubifragio del 24 ottobre scorso, il paese è quasi

completamente distrutto. Innumerevoli sono le case crollate e trascina-

torio fragile, che ogni anno vive sulla propria pelle i danni di un dis-



te al mare, con tutte le masserizie, dalle acque furiose dell'alluvione...". Una tragedia che non va dimenticata affinché la memoria di quegli eventi disastrosi mantenga viva l'allerta per un ter-

sesto idrogeologico che sembra irrefrenabile. "Questa pubblicazione è il risultato di una lunga ricerca condotta sui tragici eventi del 24 ottobre 1910", spiega Secondo Squizzato, già sindaco

di Cetara e autore del libro, insieme a Leonardo Cascini, Settimio Ferlisi, Giuseppe Di Crescenzo, Matteo Giordano e Giuseppe Liguori.

"Abbiamo ritenuto che fosse un preciso dovere far uscire dagli archivi personali tutto quello che era stato reperito per le celebrazioni del centenario dell'evento nel 2010, con l'aggiunta di contributi ulteriori e studi sul campo, per non dimenticare le vittime di tutti i disastri e coltivare la consapevolezza del rischio di un territorio, la Costa d'Amalfi, che fa fatica ad accettare la coesistenza di una bellezza accecante e l'evidente fragilità dei luoghi". Per partecipare alla presentazione del libro o per chiedere informazioni scrivere a: info@cetara-turistica.it

Ravello è ancora classica

Al Complesso monumentale SS. Annunziata di Ravello continuano gli appuntamenti con la musica classica. Venerdì 23 ottobre alle ore 18:30 si terrà l'esibizione di Paolo Manfredi (piano) con musiche di R. Schumann: Kinderszenen Op.15; F. Chopin: Nocturne Op.48 No.1; Polonaise-Fantaisie Op.61; F. Mendelssohn: Variations sérieuses Op.54; C. Debussy: Suite ber-

gamasque. Lunedì 26 ottobre sempre alle 18,30, sul palco il concerto del Beethoven String Quartets IX "Happy 250th Birthday Mr Beethoven!", con Patrizio Rocchino (violino), Carlo Coppola (violino), Paolo Di Lorenzo (viola) e Dario Nicola Orabona (cello), con musiche di Ludwig van Beethoven (1770-1827) Quartet op.18 No.5 e Quartet op.74

"Harp Quartet".

Venerdì 30 ottobre sarà la volta del Milano & Maiorca two-piano duo con Maria Roberta Milano e Giuseppe Maiorca, musiche di W.A.

Mozart: Sonata for two pianos K. 448, A.S. Arenskij: Children's Suite Op.65, F. Schubert: Gran Duo Op.140. Ingressi a pagamento. Info: 089 8424082.



www.puracultura.it

SCAVI AL CHIAR DI LUNA

Paestum e Velia, scavi al chiaro di luna. Il Parco Archeologico consente la fruizione dei due siti archeologici oltre il consueto orario di apertura. In programma da ottobre a dicembre eventi, percorsi tematici e didattici per tutti dalle ore 19:30 alle ore 22:30 (ultimo ingresso ore 21:45), con biglietto a € 1,00 dai 18 anni in su. A Paestum il 24 ottobre un evento per bambini e famiglie con "Pulcinella racconta Paestum", dove la maschera napoletana diventa un Cicerone d'eccezione per raccontare la storia in rima dell'antica città greca, lucana

e romana di Poseidonia-Paestum con tour accompagnati nel museo. A Velia il programma previsto per le aperture serali presenta "Velia al chiaro di luna. Percorso con lanterne tra gli scavi di Velia". Il calendario delle aperture straordinarie serali Paestum e Velia 2020 è dalle ore 19:30 alle ore 22:30 (ultimo biglietto 21:45). Le serate di apertura ad ottobre saranno il 24 e il 31; a novembre il 7, 14, 20, 21, 28. A Paestum nei giorni 14, 20 e 21 novembre 2020 saranno aperti sia il museo che l'area archeologica (limitatamente al percorso del

Santuario Meridionale); nelle restanti date sarà aperto solo il Museo. Tutti gli eventi si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme anti-Covid. Info: 0828 811023.



www.puracultura.it

Trent'anni di Riunificazione



di Beatrice Benocci*
Il 3 ottobre Berlino e la Germania hanno festeggiato i trent'anni dalla riunificazione tedesca con una molteplicità di

manifestazioni ed eventi, ma con un bilancio ancora in chiaroscuro. La sera del 9 novembre del 1989, 28 anni dopo la sua drammatica costru-

zione avvenuta nell'agosto del 1961, cadeva il Muro di Berlino. Il presidente americano Kennedy l'aveva definito il male minore, mentre il leader sovietico Kruscev la cosa buona. La costruzione del Muro chiudeva, infatti, un lungo capitolo della storia tedesca, europea e internazionale. Soprattutto eliminava, in tempi di guerra fredda, un pericoloso focolaio in centro Europa. Nei mesi successivi, come fu detto, frettolosamente il Cancelliere Helmut Kohl portava i tedeschi dell'ovest e dell'est alla riunifi-

cazione, obbligando allo stesso tempo l'Europa comunitaria ad accettare il futuro allargamento a Est e la moneta unica. La riunificazione non era avvenuta in tempi di pace, come auspicato da Willy Brandt, e i tedeschi dell'est non avevano raggiunto il tanto sognato occidente (in termini economici e sociali). Nonostante le perduranti difficoltà, la Germania è oggi saldamente ancorata all'Europa comunitaria e ai valori fondanti europei.
* Storica e autrice di *La Germania necessaria* (2017)

La nuova Germania

In occasione dei trent'anni dalla riunificazione tedesca del 3 ottobre 1990 è uscito il volume *La nuova Germania* per ETS Edizioni, un libro a più mani che si prefigge l'obiettivo di offrire un quadro complessivo della situazione politica, istituzionale e internazionale della Germania contemporanea. "Oggi ci troviamo di fronte", scrivono i curatori del volume, Luca Renzi e Ubaldo Villani-Lubelli, "ad una Germania campione di democrazia, unico paese al mondo disposto a innalzare monumenti alle proprie vittime e l'unico che ha affrontato, nella intima convinzione della propria responsabilità storica, un processo lungo e duraturo di anamnesi interiore". Una Germania, sottolineano ancora i curatori, che ha indiscutibilmente legato il suo destino a quello europeo, codificandolo nell'articolo 23 della sua costituzione, che richiama alla

realizzazione di un'Europa unita. Nei dieci saggi che lo compongono, studiosi italiani e stranieri si confrontano su aspetti specifici dei processi politici e sociali della Repubblica Federale, secondo una prospettiva storica, ma anche considerando l'attualità politica. I temi e gli argomenti trattati vanno dagli aspetti politici e storico-istituzionali fino al contesto europeo e internazionale, per concludersi con un'ampia disamina del lungo cancellierato di Angela Merkel. Come ricorda Aldo Venturelli, che cura la prefazione del volume, nell'autunno 2021 in Germania si terranno le elezioni politiche generali e tali elezioni coincideranno con la conclusione del lungo mandato di Angela Merkel come Bundeskanzlerin. In definitiva, sembra suggerire il volume, mai come in questo momento è importante conoscere questo paese e compren-



dere il suo ruolo in ambito europeo e internazionale, anche per le conseguenze che le scelte tedesche avranno sul futuro della Comunità europea e dell'Italia. I contributi sono di Luca Renzi, Ubaldo Villani-Lubelli, Ulrich Ladurner, Beatrice Benocci, Fernando D'Aniello, Federico Niglia, Monika Poettinger, Jacopo Rosatelli e Matteo Scotto.

www.puracultura.it

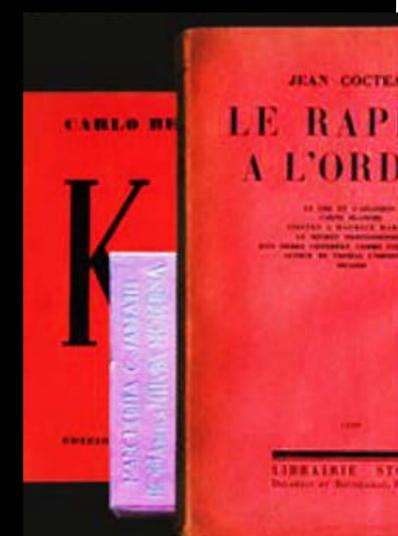
L'ARTE VA ALLA GUERRA



di Rossella Nicolò
Ada Patrizia Fiorillo è docente di Storia dell'arte contemporanea e di Fenomenologia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Ferrara, per la quale dirige gli "Annali di Lettere". Nella scelta del titolo del suo ultimo lavoro, "Rappel!" seguito dal sottotitolo "Arte tra le due guerre" richiama, non per aderenza temporale, il noto "rappel a l'ordre" del poeta ed artista Jean Cocteau. Il richiamo all'ordine fu convincente espressione per definire, sul volgere degli anni venti, quel particolare periodo di

transizione e di ritorno al classicismo e alla fedeltà figurativa dopo il rifiuto degli estremismi dell'Avanguardia che aveva dominato il panorama artistico fino al 1918. Il poeta certamente non alludeva ad un "ritorno" integrale ed acritico, ad una "morta apollineità". Sono da compatirsi - scriveva -, gli artisti che per consolarsi del disordine debbono fare il viaggio ad Atene. Nel 1919, quindi, con la fine di simbolismi e primitivismi, si faceva strada una tendenza al recupero della classicità in un'ottica moderna, svolta cioè secondo stili e linguaggi aggiornati, rappresentati da artisti come Soffici, Sironi, Casorati, De Chirico, Severini. Quest'ultimo, ad esempio, passa da un'estetica "cubofuturista" ad una pittura che si può definire "neoclassica" con influenze metafisiche. Basti pensare ai ritratti che l'artista espone alla II Quadriennale del '35 dove solennità e fisicità contrassegnano i personaggi rappresentati.

Quest'evoluzione classicista rientra pienamente in quella tendenza, al suo interno molto complessa, da cui la studiosa parte per ricostruire storicamente il dibattito partito dalla crisi delle avanguardie. Superando la stretta periodizzazione filologica e facendo riferimento ad una ricca bibliografia, correda il testo di un apparato di note che non trascurano, in alcuni passaggi testuali, la giusta ed opportuna contestualizzazione letteraria come ad esempio, il ruolo fondamentale assunto dalle riviste come *La Ronda*, *Il Primato*, *Solaria*, che risentirono vistosamente di questo clima, incarnato esemplarmente da personalità come Papini, Prezolini, Soffici. La raccolta di saggi che il volume racchiude, ha un taglio preciso che rimanda alla posizione dei secondi futuristi e al novecentismo napoletano. In Italia questo cambio di direzione venne incoraggiato da *Valori Plastici*, rivista



nata per la diffusione delle idee estetiche della pittura metafisica e delle correnti d'avanguardia europea. Il volume parte in sostanza proprio dalla Metafisica di De Chirico per giungere alla stagione del secondo Futurismo e all'esperienza dell'astrattismo geometrico, attraverso dettagliati esami critici, riflessioni organizzate con precisa finalità didattica, sottili scelte tecnico-linguistiche, affrontando con completezza i nodi essenziali riguardanti un particolare periodo della storia artistica italiana ed europea.

PASSEGGIATE...

Sabato 24 ottobre alle ore 10:30 in Piazza Abate Conforti a Salerno al via un nuovo appuntamento con le Passeggiate salernitane per visitare un luogo poco noto ma molto interessante della città: la Cappella

di San Ludovico. La durata della visita è di circa un'ora e trenta ed il costo è di 6€. Gratuito per bimbi fino a 12 anni; prenotazione obbligatoria ai numeri: 3208164044 (Valentina) o 3381885418

(Laura). L'evento si svolgerà al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti e nel rispetto delle normative antiCovid. Si raccomanda l'uso obbligatorio della mascherina.





Baci dalla Puglia

nità della provincia del Sud, con l'occhio disincantato ed attento ad ogni inflessione di vocalizzi locali. Tutti i protagonisti - da Nancy ad Orlando, dalla zia Dora a Matilde - rivivono con le loro debolezze e la complicità di intrecci sine die, con una consapevolezza tutta contemporanea. Il linguaggio di Bianchini è diretto e non lascia spazio a metafore; i protagonisti sono vivi ed autentici. La Puglia, da luogo del cuore, diventa la terra dei sapori forti, delle polpette di Matilde o della parmigiana light di Ninella, *meno olio e pochissima mozzarella*. Anche la divertente caccia al tesoro nella casa della defunta zia Menina assume, nel corso della narrazione, il tono divertente e dissacratorio cui la commedia della vita chiama personaggi e interpreti a giocare il loro ruolo senza finzione, in una credibile e gustosa drammaticità. I capitoli e le pagine scandiscono i tempi del racconto

di Teobaldo Fortunato "Baci da Polignano" (Mondadori 2020) è il nuovo libro dell'effervescente scrittore Luca Bianchini, ennesimo tributo alla Puglia, con la saga dei pugliesi di *Io che amo solo te* e *La cena di Natale*; la prosa ha la stessa affabulazione che connota i suoi racconti. Il romanzo rivede quali protagonisti Ninella e don Mimì nel grande plot che è alla base della quotidiana

come le sequenze dei gustosi film ai quali il nostro Autore ci ha abituati, con i profumi, la cucina, il mare di Puglia e le folate di vento che sollevano la maglia nuova di don Mimì. I ruoli, nel romanzo, spesso si invertono "in quello strano cerchio che è la vita", fissato per sempre nel dialogo intimo tra madre e figlia, Ninella e Chiara seduta "sul ciglio a strapiombo sul mare". Tra riflessioni puntuali e sagaci, profonde e scanzonate, tout à coup al lettore sembra di ritrovarsi di fronte a ductus di antichi testi amanuensi: "tutte le mete diventano romantiche se sei con la persona giusta". Il cielo di Polignano qui è azzurro come il mare, a volte mosso, delle coste pugliesi. Un romanzo da leggere con la stessa levità delle storie cui la finezza dell'Autore ci ha abituati o con l'incanto di Gaia, la viziatissima figlia di Chiara e Damiano.

Liberty partenopeo

"Napoli Liberty - *N'aria 'e primavera*" (in omaggio a Salvatore Di Giacomo), la mostra ideata e curata da Luisa Martorelli e Fernando Mazzocca, allestita da Lucia Anna Iovieno a Palazzo Zevallos Stigliano di Napoli, sul Liberty. Oltre settanta opere esposte: dipinti, sculture, oggetti preziosi di oreficeria e lavorazione delle pietre dure ma anche grafica, manifesti pubblicitari e ceramiche provenienti dal Museo Artistico Industriale di Napoli. La retrospettiva racconta la vicenda del Liberty partenopeo, riprendendo il filo degli studi fatti dall'artista e critico d'arte Paolo Ricci negli anni '70. "Alla pari di Parigi, Berlino e Londra, Napoli è capitale della

modernità e si distingue per la sua recezione allo stile nuovo, Liberty o Floreale, con un successo ottenuto nelle occasioni delle Esposizioni Nazionali e Internazionali. Il percorso della mostra è in armonia con il Palazzo, ristrutturato negli anni Venti del Novecento, con decorazioni in stile Liberty", scrive la studiosa Maria Grazia Gargiulo, docente all'Accademia di Belle Arti di Macerata e Napoli, che ha collaborato alla realizzazione di alcune sezioni dell'esposizione. Il catalogo della mostra, di Edizioni Gallerie d'Italia | Skira, contiene i saggi dei curatori e un testo di Renato de Fusco, autore del libro *Il Floreale a Napoli* (1956). La mostra è visitabile fino al 24 gennaio



2021. Orari: martedì - venerdì dalle 10:00 alle 19:00; sabato e domenica dalle 10:00 alle 20:00. Chiuso il lunedì. Biglietto valido per la visita alle mostre temporanee e alle collezioni permanenti acquistabile in biglietteria e su TicketOne: € 5,00, ridotto € 3,00; ingresso gratuito per convenzionati, scuole, minori di 18 anni, clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo. Info: 800454229, info@palazzozevallos.com.

www.puracultura.it

FOTOCONTEST



C'è tempo fino all'8 novembre per partecipare alla IV edizione del Contest fotografico *Scattidipartecipazione*, 12 categorie per il tema *I Colori della Campania*, ideato dalla guida turistica Maria Settembre ed organizzato dalle associazioni I Colori del Mediterraneo e Cittadinanzattiva Campania in partenariato con Cittadinanzattiva Costiera Amalfitana, Cittadinanzattiva Napoli Centro, Codici Campania, Associazione Vergini-Sanità, Legambiente Parco Letterario del Vesuvio, Pro Loco Camerota-Unpli, Aies Beni Culturali, Slow Food Campania, Touring Club Italiano - Club di Territorio di Salerno, Comunicare senza Frontiere, Campania e dintorni, Oltre il teatro, Abbac, Pro Loco Vietri, Pro Loco Sarno, Vinceconsulting, Rareca APS, Lions Club Hippocratica Civitas Salerno, Pro Loco Sant'Angelo a Fasanella, patrocinato dal Comune di Salerno e dall'Osservatorio sul Turismo della Università Federico II di Napoli e con il sostegno del Piccolo Museo del Cammeo di Napoli e della Fondazione della Comunità *Italy Pro Guide*. La giuria è composta da Maria Settembre, Lorenzo Latella, Ciro Sapone, Pino Imperatore, Giuseppe Ambrosio, Pippo Pirozzi, Salvatore Monaco, Gino del Gaudio, Achille Petti, Beatrice Violante, Clotilde Grisolia, Raffaele Orlando, Gabriella Rotorato, Noemi Parisi, Luisa Fucito, Giacomo Miola, Guido Liotti, Orlando Catalano. 1° premio un Cammeo Artistico del Piccolo Museo del Cammeo con attestato di partecipazione per i 20 partecipanti meritevoli. Info: facebook.com/scattipartecipazione; 366 7324040.

www.puracultura.it

RODAVIVA

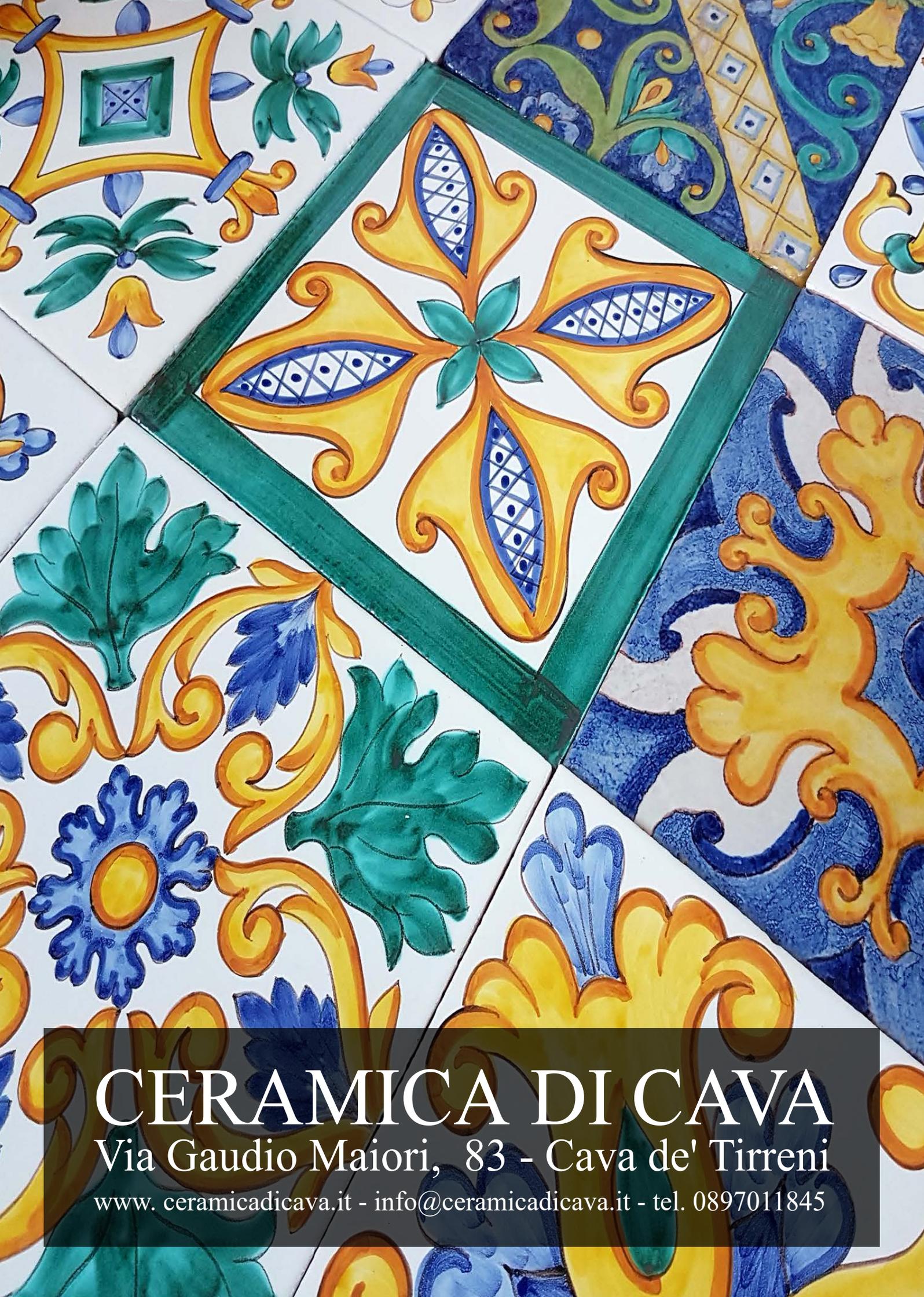
Venerdì 30 ottobre, alle ore 21:00, Cena Con Delitto "Analisi Proibite", al Rodaviva di Cava de' Tirreni (via Montefusco, 1). Un evento dedicato a chi vuole mettere alla prova le proprie doti investigative, futando gli indizi e senza lasciarsi ingannare dai depistaggi, per individuare il movente e l'arma del delitto. Ma qual è la storia? In un centro di sperimentazione animale è stato ritrovato il corpo senza vita del dottor Savage. I suoi colleghi, oltre a dichiararsi subito innocenti, non riescono a spiegarsi i motivi di questo delitto, sebbene i metodi utilizzati dal dottor Savage durante i suoi esperimenti sugli scimpanzé non siano sempre apprezzati. Ma uno dei colleghi mente, nascondendo un'orribile verità. Toccherà ancora una volta affidarsi all'intuito del commissario Gordon per smascherare il colpevole. Cena e spettacolo 30€, prenotazione obbligatoria. Info: 089 343356 -347 7917349.



MOA



Sabato 31 ottobre alle ore 20,30 si terrà la mostra fotografica di Antonio Alaimo "Sele, il corso di un fiume" presso il MOA di Eboli. Alaimo, ebolitano, da sempre appassionato di fotografia, una laurea in Lingue Culture e Istituzioni dei Paesi del Mediterraneo con indirizzo arti visive e spettacolo presso l'Università "L'Orientale di Napoli", si è sempre interessato alla realizzazione di reportage con l'intenzione di raccontare attraverso le immagini realtà ignorate o piccole storie di vita quotidiana. Tra le storie più interessanti raccontate ricordiamo i ritratti dei detenuti realizzati all'interno dell'I.C.Att. di Eboli e il reportage "Cantori del Cilento" che racconta la secolare tradizione della Settimana Santa delle confraternite cilentane. Negli ultimi anni ha focalizzato l'attenzione sulla realtà del territorio in cui vive, volgendo lo sguardo ai "segni forti" che lo caratterizzano. Ingresso gratuito con prenotazione. Info: 0828 332794 - 392 4670491.



CERAMICA DI CAVA

Via Gaudio Maiori, 83 - Cava de' Tirreni

www.ceramicadicava.it - info@ceramicadicava.it - tel. 0897011845